Anno IX. N. 6 — Udine, Sabato-Domenica 9-10 Gennaio 1886 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Alla lettera X

DELLA *PATRIA DEL FRIULI*

Avendo disponibile una mezz'ora ne approfitto per rispondere al mio contraddittore della *Patria* promettendo ai lettori di non dir più verbo in proposito per non annoiarli con stucchevoli polemiche. Il gentilissimo sig. X ha dell'ostinazione non poca. E' cocciuto nella sua opinione che i clericali siano alleati dei radicali; batte sempre su questa benedetta idea. No, signore, noi clericali, codini ed arcicodini, non siamo per nulla affatto alleati dei radicali o di chicchessia. Siamo da per noi soli. L'alleanza è un contratto bilaterale che importa oneri e diritti da una parte e dall'altra. I nostri doveri ed i nostri diritti sono agli antipodi dai doveri e dai diritti, che vantano i radicali, i progressisti, i moderati, qualunque partito insomma. Sui nostri principi non ammettiamo transazioni, o concessioni e quindi è impossibile supporre che ricerchiamo o facciamo alleanze. — Vedete adunque, signor X, quanto siete in inganno nelle vostre convinzioni! Dovreste invece persuadervi che in ogni Stato, in ogni comunità di cittadini, prima delle molteplici divisioni e classificazioni dei partiti, vi siano due parti distinte ed incolori cioè: i contenti e i malcontenti.

Fra i contenti della nuova Italia vi possono essere persone di tutti i partiti, e così fra i malcontenti, ma nessuno per questo può sognare l'ibridismo di alleanze impossibili fra partigiani diversi per opinioni, per carattere, per religione, per aspirazioni, per tutto.

Voi appartenete certo alla classe dei contenti e per questo non siete capace di persuadervi come sianvi persone che non si adattino alla infinita cuccagna che ci delizia. Di queste persone malcontente, con tutta la vostra buona pace, ce ne sono nei progressisti, nei trasformisti, nei radicali, ecc., ecc. Ai radicali poi piacerebbe un governo ben diverso dell'attuale; noi clericali invece non facciamo questione di governo. Siamo di buona pasta ci accomodiamo a tutte le vicende del mondo, ma desideriamo che il governo — qualunque esso sia — ci lasci in pace la religione e tutto ciò che alla religione è annesso o connesso.

Credetelo pure, egregio X, che il governo d'Italia ha seguito fino ad ora una politica religiosa, disastrosa per sè ed antipatica alla maggior parte della popolazione — Sorto dalla rivoluzione il nuovo governo credette di dover vivere per la rivoluzione. — Le sue leggi mirarono a compiacere totalmente gli avversari del cattolicismo, e non è a meravigliarsi se i cattolici cercarono e cercano di agire. — Agire però sempre nei termini della legalità e dei doveri impostici dalla religione, non mai, come dite voi, che sia nostro scopo *fare la rivoluzione per distruggere l'Italia*. L'Italia si conservi e si fortifichi, ma non cessi di essere cattolica; non si vergogni di essere tale! — Se il governo italiano avesse lasciato in pace il Papa, i preti, i frati e le monache; non si fosse ostinato a far guerra alle chiese ed ai chiostri; non avesse voluto ostacolare in mille guise il libero esercizio del culto, oggi l'Italia sarebbe uno Stato veramente grande e formidabile, prospero all'interno e temuto all'estero.

Gli stranieri conoscono bene il malcontento generale che serpeggia gigante tra le nostre popolazioni e ascoltano ogni giorno i vivi reclami dei cattolici stranieri, malcontenti di un governo che ha fatto strazio del Pontificato e sembra lieto quando gli capiti occasione di dichiararsi nemico della S. Sede. Mi si dice che non bisogna incolpare il governo se in Italia sonvi dei miscredenti.

Oh adorabile ingenuità!

E cosa non fece il governo per favorire l'incredulità e l'ateismo? Non è forse il governo che favorisce tutti i ribelli e gli apostati? Non è il governo che favorisce ed esulta quei fedifraghi sacerdoti che gettano la tonaca alle ortiche, quei frati che si spogliano del saio? Non vi sono innumerevoli cattedre occupate da preti senza collare, da canonici senza canonicato?... Chi diede la cattedra al Moleschott, cacciato di Germania per la sua incredulità? Chi stipendia un Ardigò, un Trezza ed altri spergiuri disertori del ministero sacerdotale? La vera causa anzi dello spirito di ribellione cui è informata la maggior parte della moderna gioventù, bisogna rintracciarla nell'incredulità, nell'ateismo, nell'indifferenza in cui fu educata alla scuola. La fede non si sostituisce colla semplice morale civile. Oggi non si crede a Dio ed è impossibile che domani si rispetti il Re, o si sopportino in pace le disuguaglianze e le ingiustizie sociali.

Nella scuola si ha paura che il maestro parli troppo di Dio; il prete lo si è gentilmente bandito da molte scuole; Dio non c'entra più nelle testimonianze giurate nella giustizia; la religione non ha più carattere di obbligatorietà per lo Stato, ma si accorgerà bene lo Stato se senza la religione le crescenti generazioni riconoscano in esso una istituzione obbligatoria o facoltativa, di cui si possa fare a meno.

Si vorrebbe far credere che gli uomini del governo rispettino le coscienze, arguendo questo da due fatti.

Guardate, si dice: *quando pochi giorni fa, in Roma, i radicali inaugurarono una lapide a don Giovanni Verità, uno sfegatato oratore scarlatto accingevasi a declamare contro il Veggente del Vaticano, L'ispettore di P. S. lo interruppe, dicendogli non parlasse del Vaticano.*

Quando, si dice ancora, *si radunò il Collegio dei Cardinali per eleggere il nuovo Pontefice, il ministro per gli interni d'allora, on. Crispi non sospese forse le sedute della Camera perchè nessuno cogliesse pretesto a disturbare le funzioni dei Magnati della Chiesa Cattolica?*

E cosa provano, dico alla mia volta, questi due fatti? Provano soltanto la paura del governo. Il Papato non è una istituzione di solo carattere italiano, ma è di carattere universale. Offendere il Papa si corre rischio di andare in peggiori conseguenze dell'offendere Francesco Giuseppe d'Austria o Vittoria d'Inghilterra. E coi grattacapi internazionali è difficile cavarsela, e quindi è meglio evitarli. Dai due fatti surriferiti non si può arguire che il governo rispetti o difenda il Papato, nè sia cattolico; come non potrebbesi dire che sia austriacante o gallofilo se impedisse le dimostrazioni ostili alla Francia od all'Austria. Noto poi per incidenza qualmente l'oratore che tuonò contro il *Veggente del Vaticano* nella sciagurata commemorazione di Don Verità non è per niente *scarlatto*. Esso chiamasi Emanuele Maineri. E' bibliotecario al ministero dei lavori pubblici e fedelissimo, arcifedelissimo suddito di casa Savoia, *protoquamquam* del liberalismo trasformista.

Si provi il mio avversario citare due soli fatti, di carattere strettamente interno, in cui il governo attuale siasi mostrato paladino del cattolicismo, o quanto meno siasi ribellato al tener bordone a ciò che macchinarono contro di noi i nostri nemici!

Il governo italiano, per tagliar corto, si troverà sicuro dell'avvenire all'interno, potrà contare sulla abnegazione e sui sacrifici del popolo per far valere le sue influenze all'estero, quando comincierà a togliere le cause del generale malcontento. Queste cause per noi cattolici non sono affatto complesse, non sono punto difficili ad essere rimosse, purchè si facciano le necessarie riparazioni.

L'egregio mio contraddittore vorrebbe che noi mandassimo alla Camera i nostri campioni, per approfittare, al paro degli altri, della libera discussione.

E qui si presenta palese la contraddizione che vizia la polemica avversaria.

Non ci si dice che siamo pochi faziosi, pochi impertinenti energumeni? Quali campioni possiamo mandar noi se siamo un manipolo impotente? — Ah no! Lo sanno bene gli avversari che sono agguerrite le nostre schiere! Lo sanno bene che l'astensione dei cattolici dalla vita politica porta nel governo la confusione ed il disordine! Sanno bene che finchè i cattolici non stringono al petto la bandiera dalla croce sabauda, la domane può essere per essi incerta e burrascosa!

Ma pei cattolici è chiuso il Parlamento, finchè questo è la personificazione del prepotente Golia contro la mansuetudine e la rassegnazione del David del Vaticano.

Occhio alla fionda!

Il brulicame delle passioni popolari comincia a manifestarsi nelle elezioni di Sbarbaro e di Coccapieller; di Dotto dei Dauli e di Cipriani. L'unico titolo per costoro fu di essere ribelli alla legge, ribellione che giammai i cattolici sanzioneranno coi loro voti.

Non siamo quindi noi soli i malcontenti.

Le mie parole, stimabilissimo contraddittore, non giungeranno al vostro cuore, ma voglio sperare che in fondo, in fondo, perchè vi credo un galantuomo, non mi darete torto del tutto e sarete pur voi convinto che per rendere forte, veramente libera e rispettata l'Italia bisogna rassegnarsi e rappacificarsi col Romano Pontefice. — Voi potrete rispondermi che vi sono cattolici — anche ecclesiastici — che hanno idee molto conciliative e ben lontane dalle mie. Questo può esser vero, ma vi ricordo che un fiore non fa primavera. In ogni partito vi sono i caratteri di *cautcouch*, elastici o malleabili; in ogni società vi sono gli uomini di pasta-frolla che si acconciano a tutte le vicende pur

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 47

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDSS.

Il marchese non osava alzare gli occhi. Paturel si mordeva le labbra. Finalmente il signor di Léouville, riacquistata la calma, disse:

— Dunque, Maria, l'incarico di Paturel è compiuto. Ora dobbiamo parlare in proposito col signor Dumarest. Vuoi andar a chiamarlo? Ci intratteremo tutti e tre nel mio studio.

Ella fece qualche passo verso la porta per ubbidire suo padre. Ma, passando presso la piccola mensola ove il fattorino del borgo era solito deporre i giornali e le lettere, scorse le due buste, recate da Paturel, e che il marchese non aveva ancora aperte.

— Che cosa sono queste due letterone così grandi ricoperte di bolli? Ah, ce n'è una per me, disse ella afferrando uno dei due plichi e affrettandosi ad aprirlo.

Con uno sguardo vide di che si trattava. Allora rialzò gli occhi.

— Decisamente, disse ella impallidendo, capisco meno ancora. Quando non è Gastone che mi domanda là, che posso far io?... Ditemelo voi dunque che venite in nome della giustizia, continuò rivolgendosi a Paturel.

Il marchese si trovava nel colmo dell'affanno. Ma Paturel costernato non era in grado di comprendere come quel padre afflitto richiedesse da lui il silenzio.

— E' il tribunale, sì il tribunale, signora marchesina, balbettò egli, che vi intima di presentarvi con vostro padre per dire... alla fine che cosa?... che l'avete veduto.

— Ma chi ho veduto io veramente? Io non ho veduto nulla, disse ella.

— Perdono, signorina, ma quella sera... là... vi ricordate bene... quando ritornavate dalla città in vettura... l'avete riconosciuto voi il signor Latour presso il bosco... almeno il cocchiere l'ha detto...

Maria si passò la mano sulla fronte, come per rischiarare le sue idee. Quindi si fece *poco a poco lume* nella sua *mente*: ella aveva compreso.

— Che l'ho visto all'entrata del bosco, che sembrava fuggire e voler nascondersi!... E' questo che si vuole che io dica, esclamò ella con un singhiozzo. Dunque si vuole che io dica questo per condannarlo, per dichiararlo colpevole... E sono io che lo avrò perduto... No, non è possibile... Papà, dite di no, traetemi da questa pena così dolorosa... Non è vero che mi sono ingannata? che ciò non è possibile? che io non posso andare dinanzi ai giudici per perdere un innocente, per far condannare Gastone?

Maria singhiozzava. Il marchese cercava invano di riprendere la sua calma, e fissava con uno sguardo irritato il gendarme.

— L'avvocato! il signor Dumarest! che egli venga tosto! balbettò egli stendendo il dito verso la terrazza.

Il brigadiere comprese che c'era un altro vicino, e che avrebbe potuto consolare la giovinetta. Del resto egli si sarebbe seppellito sotterra piuttosto che restarsene là. Mosse dunque con un gran respiro verso la terrazza. Qualche istante appresso l'avvocato comparve seguito da Elena e dalla signora La Morlière.

— Ed è per sì poco che la signorina si dispera a questo modo? chiese egli. Via, coraggio, Gastone sarà salvo. Domani mi recherò da lui, e saprò tutto; poi mi metterò a preparare ogni cosa: le risposte, le spiegazioni, la difesa. Coraggio, e pazienza, ed ogni cosa andrà bene.

— Ma io... io dovrò accusarlo, balbettò Maria ancora in lacrime.

— No, v'ingannate. La presenza di Gastone Latour là presso il bosco, a quell'ora, si spiegherà, ne sono certo, e qui non sta il più difficile: il difficile consiste nel trovare il vero colpevole, ed è in questo che io devo aiutare il tribunale.

— Dunque lo salverete, signor avvocato, non è vero? chiese la signora La Morlière. Tutte le nostre speranze si concentrano in voi; e se riuscirete, il mio povero nipote vi sarà debitore di tutto: del suo avvenire, del suo onore, della sua vita.

L'avvocato rivolte alcune domande al brigadiere per conoscere certi particolari sul fatto, si diede a fare i suoi preparativi per recarsi a Dijon, mentre Elena e la zia di Gastone si adoperavano a calmare la giovinetta. Il marchese, dopo aver fatto anch'egli ciò che gli era possibile per restituire la tranquillità alla sua Maria, lasciò il Priorato, e mosse verso la città per partecipare i tristi incidenti della giornata al suo futuro genero Alfredo.

Lo trovò più sofferente dell'usato.

— Signor marchese, io parlo senza indugio, dichiarò, dopo che ebbero parlato alquanto, l'erede di Michele Royan. Se aspettassi ancora, mi ridurrei a tale condizione da non poter più andarmene. Il mio stato si aggrava ogni giorno, e mi vedrò presto costretto a guardare il letto. Mi permetterete quindi che domani passi da voi per salutare la mia fidanzata. E allorchè sarà finito il mio lutto, allorchè saranno finite pure tutte queste tristi cose, potremo sposarci, non è vero?

— Certo, signor Royan. Ma, prima di tutto, curatevi e rimettetevi in salute... Quanto a noi, quali momenti penosi non siamo per passare! mormorò il marchese lasciando cadere la sua mano in quella che gli tendeva il suo futuro genero.

Tristi l'uno e l'altro si separarono. Alfredo, prima della sua partenza, il dì appresso venne ad accomiatarsi da Elena, la quale lo ricevette più graziosamente che non avesse fatto la volta innanzi.

(Continua.)

di essere lasciati in pace, sia per interesse, sia per timore del poggio; in ogni unione non manca mai il Giuda.

Non dovete però dimenticare che gli uomini fedeli e fermi nei loro principî si impongono ai nemici. Vi basti l'esempio dei cattolici di Germania, i quali scrissero la pagina più gloriosa della Storia della Chiesa nei tempi moderni. Essi mostrarono e fecero altamente valere il concetto che al di sopra della Patria sta la Religione. — Cara è la prima perchè contiene le memorie più dolci del nostro cuore, è il sacrario di quelli affetti che ci confortano la vita; ma la Religione è santa, è cara per noi più della Patria perchè è l'unica guida che ci conduce all'infinito amore, a Dio. Non si dà vero amor di Patria senza essere accompagnato dall'amore sincero alla Religione.

Del resto, egregio avversario, non dimentico di essere italiano! Appunto perciò, non cesso di innalzare con la più viva fede, la mia fervida prece alla Vergine benedetta delle Grazie, madre pietosa, benigna stella, conciliatrice e soccorritrice di tutti, onde conceda che alla mia e vostra Patria sorgano giorni di pace e di concordia; giorni di gloria e di prosperità; giorni lieti che ricordino agli stranieri che l'Italia non è già la Patria infelice dei La Gala e dei Gasparone, ma la Patria gentile d'Alighiero e Michelangelo, la terra maestra e donna di sapere, civiltà e fede.

F.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Torino, 8 gennaio.

Cose allegre: il «Ciabot» di Gianduia, progetti di Carnovale — Esposizione regionale ed internazionale a Cuneo — Il risanamento della città di Torino — Montanari di 100 anni — Pel voto nazionale al S. C. di G.

Non lagnatevi se vi parlo di cose allegre: sono l'avvenimento del giorno. Col dì dell'Epifania è incominciato ufficialmente il Carnovale di Torino, che vuole riuscire splendido addirittura per il Congresso delle maschere che qui si raduna.

Se queste prossime baldorie convengano a' dì nostri, in cui si hanno tanti motivi per essere serii e musoni, io non discuto: da buon corrispondente riferisco la cronaca e non mi preoccupo dei commenti.

Quel matto di Gianduia ha voluto fare una improvvisata ai torinesi. La notte dei re magi è sceso da Callianetto sua patria trascinando seco il paterno *Ciabot* (casolare alpino) e l'ha piantato nel bel mezzo della piazza Castello installandovisi allegramente. Figuratevi il naso dei grissinopolitani quando il mattino tra la fitta nebbia scorsero il casolare di Gianduia bell'e fatto!

E stata questa una curiosa trovata dei signori artisti del Comitato, i quali misero su quel casolare, che servirà loro d'ufficio, in pochi giorni, trasportandolo poi già compiuto nell'anzidetta piazza.

Dal *Ciabot 'd Gianduia* saranno datati tutti i manifesti pel Carnovale; qui saranno ricevute le maschere italiane e attendate nel dintorno. Presso il casolare di Gianduia vi è l'orto, dove sarà coltivata l'insalata e le carote; poco discosto verrà costrutto il *Museo di Gianduia*, umoristica istituzione che rimarrà a perpetua ricordanza di questo briosissimo ed artistico carnovale.

Iersera è pure risorto nelle sale del Circolo degli Artisti l'antico ordine cavalleresco del Bogo, il cui nome è legato alla storia dei Carnovali torinesi.

Gli ufficiali dell'esercito, gli artisti, gli *sportmans* preparano eleganti mascherate a cavallo. Si avrà pure una fiera ed esposizione dei vini, una fiera gastronomica, una fiera fantastica, feste ed ascensioni areostatiche, oltre le tornate del Congresso che saranno poi una ghiottornia del genere.

Per gli ultimi giorni del Carnovale, avremo la città illuminata quasi tutta a luce elettrica.

×

Mentre a Torino si preparano queste feste, a Cuneo si gettano le prime basi di una esposizione agraria regionale, e di una mostra internazionale di sericoltura.

Iniziatori di questa esposizione sono il Comizio Agrario e la Società di san Luca, che si sono messe d'impegno in quest'opera.

Non è per anco stabilita l'epoca della mostra.

×

In seguito alle vivaci opposizioni mosse dalla cittadinanza per l'eseguimento del piano di risanamento, la Giunta ha sospeso per ora l'esecuzione rimandando alla Commissione speciale le opposizioni d'ordine tecnico e finanziario ricevute dai proprietari di case e di negozi.

Tutti concordemente invocano che, nello interesse del commercio e degli abitanti non si ponga mano alle opere in una sol volta ma si proceda all'esecuzione soltanto delle opere più urgenti. I padroni di case in modo speciale si oppongono al taglio diagonale delle due vie progettate, perchè Torino essendo disposta a scacchiera non può essere tagliata diagonalmente senza un grave danno, poichè per tutto il percorso della via diagonale le case rimarrebbero tagliate a triangolo con grande spreco di spazio nelle abitazioni e scapito dell'euritmia.

Nonostante questi contrattempi i lavori saranno indubbiamente intrapresi, almeno alcuni, nella imminente primavera.

×

Nel comune di Alvisè, in Valdosta, vivono tre persone quasi secolari. Una donna ha sorpassato i 103 anni, un'altra ed un uomo compiono in questo anno il secolo. Quei montanari sono tuttora robusti ed attendono ai lavori rurali.

×

La sottoscrizione pel voto nazionale degli italiani al Sacro Cuore di Gesù, iniziata dall'E.mo Alimonda, ha raggiunto la somma di 65 mila lire, di cui 40 mila vennero già deposte ai piedi del Santo Padre.

Si spera mercè il concorso di tutte le diocesi italiane di poter raccogliere in quest'anno l'intiera somma occorrente di 200 mila lire.

B.

Venezia, 8 gennaio 1884.

La *Difesa* ha mantenuto quanto aveva promesso. Col primo giorno dell'anno è uscita in grande formato, in carta buonissima, in caratteri nuovi, e, quel che conta di più, si è arricchita di nuovi collaboratori, di nuovi corrispondenti, ha dato una nuova e migliore disposizione alla materia, in una parola ha notevolmente migliorato. Spetta ora ai cattolici veneziani, di sostenere il loro giornale, onde porlo in grado di far fronte alle ingenti spese che si è accollate.

×

Siamo in carnevale, la stagione dei pranzi, delle cene, dei teatri, dei balli con quel che segue. Finora nulla si sa riguardo agli spettacoli o meglio non si sa neppure se la Società delle feste veneziane sia viva o morta. Chi infatti la dice bell'e sepolta, chi la fa viva ma ridotta proprio al lumicino, chi afferma che si discioglierà, chi vuole si fonda colla Società del Bucintoro. In mezzo a questi sì e no, in mezzo a questo voci discordi non so raccapezzarmi, qual che è certo è che la Società delle feste veneziane vive di una vita poco invidiabile, la discordia è entrata nelle file dei suoi membri e non sarebbe improbabile uno scioglimento.

Intanto per nostra maggior disavventura, *pardon* per disavventura delle *aie*, delle servette e dei bambini, i casotti non si faranno quest'anno sulla Riva degli Schiavoni. Nonostante la protesta degli esercenti della Riva la Giunta e il Consiglio Comunale hanno tenuto alto e rispettato il decoro della città. O che? La Riva è forse diventata la strada di un paese qualunque? I casotti vadano ai Giardini, in campo di Marte, a S. Polo, a S. Margherita, ma sulla Riva no.

×

L'ispettorato delle ferrovie venete che doveva venire a Venezia continua invece ad essere a Verona e continuerà fino in *saecula saeculorum*. Venezia deve esser sempre sacrificata. Non si bada all'istanza della sua rappresentanza, non alla vita del suo commercio, non al benessere materiale dei suoi abitanti, Venezia è trattata sempre come una schiava. E dire che l'Italia è fatta!! Evviva l'Italia una!!!

×

La salute pubblica a Venezia non lascia nulla a desiderare. Il vaiuolo è in sensibilissima diminuzione, di cholera (!) nemmanco un caso sospetto, quantunque al di fuori si creda che Venezia sia diventata un lazzaretto. Figuratevi che (secondo la voce raccolta dalla *Difesa*) il sindaco di Marsiglia avrebbe messo a disposizione del nostro Municipio parecchie migliaia di bottiglie di acqua di Vichy a vilissimo prezzo per gli *ammalati di cholera*. E' proprio il caso di esclamare col poeta: *E se non ridi di che rider suoli?*

×

Si è sparsa un'altra voce in città che cioè la Santa Sede aderendo alle istanze del Patriarca abbia soppresso alcune feste. Ma anche qui *multi multa dicunt*. Da alcuni vuolsi che siano state soppresse la terza festa di Pasqua, la seconda di Pentecoste e la seconda di Natale, altri affermano che sono due soltanto: la terza di Pasqua e la seconda di Pentecoste, altri finalmente vogliono che sia stata soppressa la festa della Purificazione. L'autorità ecclesiastica però, quella sola che può e deve parlare, tace su questo punto ed il suo silenzio suffragherebbe l'opinione di quegli altri che affermano i giorni festivi rimarranno come per il passato. Per parte mia auguro che questi benedetti giorni siano santificati, perchè ormai la profanazione del dì festivo è arrivata a tanto da far veramente stomacare.

×

In questi giorni abbiamo avuto tre morti di qualche importanza; il cav. Lazzari Wecovich Comneno, il co. Quirini-Stampalia, il cav. Barera. Il primo era discendente e l'ultimo rampollo dell'illustre famiglia dei Comneni, era uomo compitissimo e studiosissimo, amante della sua Venezia e delle cose patrie ed aveva una rispettabile biblioteca. Il co. Andrea Querini-Stampalia era cugino di quel Querini che legò per testamento l'istituzione della *Fondazione Querini-Stampalia*. Colla morte del co. Andrea si estinse anche questa famiglia e sparì l'ultimo cavaliere della Stola d'oro, cavaliere della repubblica ereditario in alcune famiglie patrizie. Finalmente il cav. Barera era uomo competentissimo negli affari commerciali, occupò varie cariche, fu vicepresidente del Consiglio d'Amministrazione delle Strade Ferrate Alta Italia, fu consigliere provinciale e comunale, ma nell'elezioni del Luglio 1884 e per la malattia che lo tormentava e per i suoi principii liberali fu lasciato in tromba dagli elettori veneziani.

×

Anche la nostra città sarà provveduta di un giornale inglese, che uscirà ogni settimana. Sarà l'organo della colonia inglese qui dimorante e servirà a mettere meglio in comunicazione gli inglesi di Venezia con quelli della madre patria.

A. R.

P. S. Al momento di chiudere la lettera sento dire che è morto il dott. Valtorta, famoso medico ostetrico, primario del civico ospitale, ufficiale della Corona d'Italia, e il M. R. D. Marco Morato, parroco a San Canciano, uno dei più bravi parochi della città. L'annunzio della morte di questi due uomini sarà sentito con dolore vivissimo da tutta la città.

E così vi ho fatto una necrologia invece che una corrispondenza!!!

Governo e Parlamento

Notizie diverse

E' partita ieri la circolare di Robilant alle potenze, per dimostrare la legittimità dell'occupazione definitiva di Massaua.

— Coppino avrebbe deliberato di diminuire la pena cui fu condannato lo studente Battelli, dal Consiglio Accademico dell'università di Torino.

— La *Voce della Verità* scrive:

Torna in campo la notizia che il ministro delle finanze intenda operare la conversione della rendita. La diceria può esser sorta a scopo di speculazione di Borsa. Del resto a noi consta che uno studio sulla riduzione della rendita era stato fatto tempo indietro all'intento di vedere quali risultati potevano aversi per le finanze e pel credito dello Stato.

ITALIA

Mantova — Nel Mantovano regna la miseria la più spaventosa. Le dimostrazioni dei contadini si susseguono più o meno allarmanti al grido di pane e lavoro.

I municipi si rivolgono ai conduttori di fondi e questi rispondono che non possono dar lavoro stante la gravezza delle imposte e la progressiva diminuzione dei redditi; per ciò torna difficile se non impossibile trovare una via d'uscita.

Torino — Lo studente Giuseppe Battelli dichiarò di non voler ricorrere al ministero per la inflittagli espulsione dalle Università, durante sei anni; e disse che avrebbe rifiutato qualunque riduzione della medesima.

Milano — Il Consiglio comunale ha approvato ieri dopo lunga discussione, alla unanimità, la conversione dei prestiti del comune.

ESTERO

Francia

Il Vescovo di Grenoble ha scritto al prefetto dell'Isère per annunziargli che i suoi sacerdoti ai quali venne soppresso l'assegno governativo ricorreranno al Consiglio di Stato contro il ministro dei culti, per eccesso di potere, e che ricorrerà pur egli pel medesimo titolo, a proposito delle molte intimazioni a lui fatte di cambiar di posto varii sacerdoti innocenti delle accuse loro apposte; all'uopo raccoglierà anche le lettere di simil tenore, comunicate agli altri vescovi, per dimostrare da qual parte siano i violatori del Concordato, degli *Articoli organici* e della *dichiarazione dei diritti dell'uomo*.

Le soppressioni degli assegni al clero curato frattanto, continuano. Goblet li ha tolti tutti quanti nei comuni di più di 5000 anime.

Gli ecclesiastici iniquamente spogliati soffrono con animo sereno una persecuzione che li onora, ed i fedeli fanno prodigi di carità per soccorrerli.

Germania

Un dispaccio da Berlino ci dice che il giorno 14 si riaprirà il *Landtag* prussiano. Esso avrà da occuparsi fin da principio di una questione molto grave, quella cioè della espulsione dei profughi polacchi.

La questione era stata sollevata dal Windthorst al *Reichstag*; ma là il Bismarck non accettò l'interpellanza, dicendo che l'affare era di esclusiva competenza del Re di Prussia, e che quindi il Parlamento dell'Impero non aveva nulla a vederci. Allora il Windthorst diede la posta al Gran Cancelliere per il *Landtag*, e questi accettò la sfida.

Si aspetta quindi una grande discussione, nella quale si misureranno le forze di quei due atleti.

Noi facciamo voti perchè trionfi il diritto del debole, per quanto siamo certi che difficilmente un tal diritto riesce a vincerla con a fronte il principe di Bismark.

— L'imperatore Guglielmo ricevendo il barone Kollen che gli presentava l'autografo dell'imperatore Francesco Giuseppe felicitante il monarca tedesco pel suo giubileo, disse: «Spero vedere ancora una volta l'imperatore, qualora mi mancassero le forze per visitarlo nel suo impero, spero che mi verrà egli a trovare.»

Turchia

Al palazzo reale si attribuisce una straordinaria importanza alla nascita dell'ultimo figlio del Sultano che è venuto alla luce nel medesimo giorno in cui nacque Maometto.

Al neonato venne imposto il nome di *Rocca dell'Islamismo*. Lo si crede dai turchi destinato a diventare il profeta annunziato dal Corano. Si preparano grandi feste per la presentazione del neonato nella moschea di Santa Sofia, che avrà luogo il 5 febbraio.

Cose di Casa e Varietà

Porcografia

La pudibonda *Patria del Friuli* che si indispettisce ogni qualvolta le si tocca quella pupilla degli occhi suoi che è l'attuale governo, e si crede in diritto di impartire a noi lezioni di temperanza di linguaggio, di urbanità di modi, non si è fatto scrupolo di pubblicare nel numero di ieri cose le più laide e ributtanti che al leggerle han fatto schifo anche ai più corrivi in siffatto genere di pubblicazioni.

Date che il numero della *Patria* di ieri venga letto da un'innocente fanciulla, da un tenero fanciulletto, quali sinistre impressioni non vi lascierà quella lettura nelle loro menti e nei loro cuori!

Si noti che pochi giorni innanzi, la *Patria* si batteva il petto pel pentimento di aver fatta la *reclame*, in buona fede diceva essa, ad una recente pubblicazione del senatore Mantegazza, altra porcheria in bugiarda veste scientifica. Ipocrisia! Il libro del Mantegazza, a giudicarne da quel che ne han detto i giornali, nulla ha da invidiare alle elucubrazioni africane pubblicate ieri dalla *Patria*, la quale non ha diritto di lagnarsi se le si rinfaccia che essa specula indegnamente sulla morbosa curiosità popolare e che principale se non unico suo movente è l'amore della palanca.

Saremmo curiosi di conoscere in proposito il parere del sig. X e di certi *uomini gravi* di nostra conoscenza che non si fanno scrupolo di concedere le loro simpatie, il loro appoggio anche materiale a giornali che stampano di siffatte sconcezze. — Questo di cui ci occupiamo non sono le prime apparse nella *Patria*.

La *Patria del Friuli* rispondendo oggi ad una lettera di protesta a lei diretta crede giustificarsi col dichiarare che il suo direttore non c'entra per nulla nella pubblicazione

della schifosa lettera e che la Redazione non ebbe il tempo materiale di leggerla prima di licenziarla per le stampe; che del resto le descrizioni in essa contenute altro non sono che la ripetizione di quanto scrissero i viaggiatori. Monsu Travet, è così che si redigono i giornali *più ben fatti?*

Leva dei nati nel 1868

Il sindaco di Udine notifica che tutti i cittadini dello Stato nati tra il 1 gennaio e il 31 dicembre 1868 i quali hanno domicilio legale nel territorio di questo Comune devono inscriversi entro questo mese nelle liste di leva.

Neve

Mentre scriviamo la neve cade a larghe falde.

Una Messa di Gounod

I giornali di Reims annunciano che il maestro Gounod ha promesso all'arcivescovo Mons. Langénieux di scrivere una Messa per l'occasione della beatificazione di Giovanna d'Arco.

RICCARDO conte TORRE

alle 7 di iersera, fissando gli occhi al cielo, cristianamente tranquillo, spirava l'anima a Dio, munito d'ogni religioso conforto.

La moglie Elisa ed i figli Francesco e Ruggero, desolatissimi, benedicono alla Sua memoria e partecipano il loro lutto, sperando la prece ed il compianto dai buoni, la benedizione dai poverelli.

Cividale, 8 gennaio 1886.

RICCARDO MARTINA da Pontebba

Maestro Comunale in Gemona, ieri sera a ore 9 colto da improvviso malore rendeva l'anima a Dio.

Per la sua distinta religione e pietà, per la scrupolosa esattezza con cui adempiva al suo officio d'insegnante, per la sua modestia e per i suoi modi rispettosi, egli si aveva cattivato gli animi dei colleghi e dell'intera cittadinanza, onde fra le lagrime sincere di quanti lo conobbero discende nella tomba non lasciando che larga eredità di affetti.

Pace all'anima sua.

Gemona, 8 gennaio 1886.

X.

Ringraziamento

Ringrazio di cuore i reverendi sacerdoti e tutte le altre persone, che si interessarono dello stato di mio fratello durante la di lui malattia, e del pari tutti coloro, che in qualunque modo concorsero ad onorare i di lui funerali.

Manzinello, 7 gennaio 1886.

Sac. *Nicolò Poiani*

Diario Sacro

Domenica 10 Gennaio — I dopo l'epif. — S. Agatone pp.
Lunedì 11 S. Igino pp.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 3 al 9 gennaio 1886.

Nascite

Nati vivi	maschi 18	femmine	9	
» morti	» 2	»	1	
Esposti	»	»	2	

Totale N. 27.

Morti a domicilio

Guglielmo Saltarini di Leonardo di anni 1 — Agostino Volpato fu Antonio d'anni 57 albergatore — Giuseppe Zoff di Giacomo di giorni 13 — Giuseppe Ciani di Valentino di g. 10 — Luigi Pecile fu Leonardo d'a. 58 tipografo — Laura Gazini-Cescutti fu Luigi d'anni 41 casalinga — Vincenzo Bearzi fu Pietro d'anni 38 ingegnere — Carlo Pravisano di Giuseppe di giorni 17 — Pietro Brusin di Antonio di giorni 5 — Co. Enrico di Zucco fu Giuseppe di anni 88 possidente — Lucia Comello-Sabbadini fu Valentino d'anni 84 contadina.

Morti nell'Ospitale civile

Liduina Angoreni di mesi 1 — Modesto Rigotti di Vincenzo di anni 8 spazzacamino — Maria Masini-Brigant fu Antonio d'anni 82 contadina — Giuseppe Costazzo fu Luigi d'anni 56 facchino — Amalia Cargnello di Domenico di anni 20 contadina — Santa De Fanti-Tullis fu Antonio d'anni 75 casalinga — Luigi Marchi fu Domenico d'anni 72 pensionato.

Totale N. 18.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Antonio Turco facchino con Maria Ansil casalinga — Gaetano Anderloni regio impiegato con Vittoria Colmegna civile — Ernesto Gardini capitano d'artiglieria con Ida co. Colloredo agiata.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Pietro Chiarandini agricoltore con Maria Leandro contadina — Luigi Gentilini agricoltore con Lucia Zompino contadina — Francesco Gentilini agricoltore con Luigia Zompino contadina.

MERCATI DI UDINE

Udine, 9 gennaio 1886.

Cereali.

Il tempo è sempre quello che ci storna i migliori mercati.

Oggi che vi sarebbe stato maggior numero di compratori il mercato dei grani pel tempo contrario riuscì spopolato di venditori.

Il poco granoturco esposto trovò prontissime vendite perchè bene domandato. Si trattò del frumento sul campione da L. 17 a 18 all'ettolitro.

In rialzo pure le castagne.

Altri generi mancanti totalmente.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L.	9.25 »	10.20
id. Cinquantino	»	7.75 »	9.—
id. Giallone com. nuovo	»	11.— »	12.—
Castagne il quintale	»	14.— »	15.—

Burro

Colle feste scemarono anche le domande fuori provincia in burro e perciò i prezzi sentirono alquanto il ribasso.

Se ne vendettero K. 1952 così divisi:

K. 211 — Latterie	da L.	—.—	a	2.20
» 641 — Carnia	»	—.—	»	1.95
» 507 — Tarcento	»	—.—	»	1.85
» 593 — Slavo	»	—.—	»	1.70

Altri mercati riusciron oggi affatto inconcludenti.

Sappiamo del resto che nei *foraggi* il moto ascendente dei prezzi fa strada abbastanza sensibilmente anche fuori mercato.

Conversione al Cattolicismo.

La *Indo-European Correspondence* di Calcutta narra che a Lahore il giorno di tutti i Santi il signor Edgar Cope grande avvocato, dopo essere stato ricevuto nella Chiesa cattolica dal Padre Giuseppe Maria da Grenoble, missionario apostolico Cappuccino, mediante il battesimo condizionale, fece la solenne professione di fede cattolica in pubblico e ricevette la prima Comunione *inter Missarum Solemnia* con grande edificazione di tutti gli astanti.

Il neo-convertito ha fatto stampare e diffondere gratuitamente un suo libretto di 90 pagine, nel quale egli descrive le ragioni per cui di protestante e capo massone si è fatto cattolico.

Queste ragioni sono assai convincenti e però fecero molta impressione nei protestanti di Calcutta.

La bottega dei preti.

Abbiamo parlato ripetutamente dei quadri del pittore Vereschagine, esposti a Vienna e blasfemi contro la storia evangelica, contro la Vergine santissima, contro la Risurrezione di Cristo. L'Arcivescovo di Vienna e i cattolici viennesi hanno protestato contro lo scandalo. I giornali liberali hanno voluto dire che arcivescovo e cattolici non rispettano la libertà del genio e dell'arte, e che all'arte bisogno concedere i suoi slanci, e che la scienza ha dei diritti sacri, e via, via, pareva che costoro amassero tanto l'arte e la scienza da pretendere che ad esse si avesse a sacrificare la religione e la verità.

Arte e scienza!

Sapete che?

I due quadri incriminati non sono altro che due scombiccherature che un negoziante giudeo di Berlino, negoziante di grani, ha fatto esporre sotto il nome del pittore Veraschagine, allo scopo di far denari, pigliandosi un profumato diritto di entrata nel luogo ove i quadri sono esposti.

Ecco l'arte, ecco la scienza.

Altro che la bottega dei preti!

L'ambasciata italiana presso il potentissimo Negus dell'Abissinia

Oltre al tributo da pagarsi dall'Italia alla Turchia, i contribuenti avranno anche un'altra soavissima consolazione. E questa è che il giorno 10 corrente salperà da Napoli, il generale Pozzolini, il quale si recherà a Massaua e di là presso il potentissimo Iohannes, Negus dell'Abissinia, a portargli regali del Re Umberto e fargli un'ambasciata per incarico del potentissimo Depretis, che è diventato una specie di Negus dell'Italia redenta.

Fra i doni che il re Umberto invia al Negus di Abissinia si notano varii fucili di squisito lavoro, rivoltelle eleganti e di precisione, selle per cavalli ed altri oggetti lavorati in Italia. Tutti questi doni hanno un valore complessivo di oltre 50.000 lire.

Il generale Pozzolini ebbe ieri un lungo colloquio col Re il quale gli parlò dei rapporti dell'Italia con l'Africa, e manifestò il suo desiderio di vederli migliorati. Il Re congedò il generale Pozzolini facendogli vivi augurii per l'esito della sua missione. Questa però pare venga intrapresa in un brutto momento se è vero quanto telegrafasi dal Cairo al *Daily Cronicle* che cioè, la situazione degli Italiani a Massaua è gravissima per le complicazioni sopraggiunte coll'Abissinia.

La faccenda degli insulti greci

La *Stampa* pubblica il seguente comunicato ufficioso.

L'incidente del deputato greco che insultò l'Italia o non avvenne od avvenne in modo diversissimo dalla narrazione fatta dai giornali italiani. Non esiste il paese di Vulfioti la pretesa località ove sarebbe avvenuto il banchetto, nè esiste in Grecia un prefetto di nome Argenos. Esiste, invece, il deputato Demetriadris, che è noto per la sua eccentricità. Quindi non è inverosimile che a costui siano sfuggite parole inconsiderate. Ad ogni modo l'incidente non darà luogo a rimostranze diplomatiche da parte della Consulta.

Una lettera del Papa al Padre Bernardino da Portogruaro

Il Santo Padre ha diretto una lettera al R.mo Padre Bernardino da Portogruaro ministro generale dei Minori Francescani per attestargli la sua soddisfazione per la stampa intrapresa delle opere del Dott. S. Bonaventura, delle quali venne umiliato a Sua Santità i primi volumi. Il Santo Padre encomia altamente il lavoro intrapreso dai Francescani del collegio di S. Bonaventura e che riuscirà di somma utilità specialmente ai giovani ecclesiastici i quali nelle opere del Dottor Serafico come in quelle dell'Acquinate troveranno le armi per combattere e vincere trionfalmente i nemici della Chiesa e dell'umana società.

TELEGRAMMI

Parigi 8 — Il *Journal Officiel* pubblica la composizione del ministero. La maggior parte dei giornali accoglie piuttosto favorevolmente il ministero come un gabinetto di conciliazione. I conservatori e i radicali non lo credono duraturo. La *République* deplora l'ostracismo di alcuni personaggi.

I paesi posti sotto il protettorato francese dipenderanno d'ora innanzi dal ministero degli esteri. Il ministero del commercio prenderà il nome del commercio e dell'industria.

Il ministero è così composto: Freycinet presidenza ed esteri, Sarien interno Sadi Carnot finanze, Goblet istruzione e culti, Boulanger guerra, Aube marina, Demole giustizia, Lorihant lavori, Develle agricoltura, Lokroy commercio, Granet poste e telegrafi.

Madrid 8 — Ieri in Algesiras 22 casi di colèra 11 decessi.

Il consiglio dei ministri approvò la circolare ai prefetti ordinando che mantengano una assoluta neutralità nelle elezioni.

L'*Imparcial* pubblica i nomi dei generali carlisti ed i posti che occuperebbero nel caso che scoppiasse la guerra civile.

Berlino 8 — Il *Reichsanzeiger* pubblica la lista delle decorazioni mandate a Iacobini ed all'altro personale della segretaria di Stato pontificia.

Lo stesso giornale riproduce la lettera latina che il Papa diresse a Bismark.

Appellandolo *Eccelso viro magno cancellario*, il Papa lo ringrazia della mediazione conferitali in seguito al suo consiglio, dandogli così occasione di fare opera tanto rispondente allo spirito e alla natura del pontificato romano.

Atene 8 — Dopo la nota diramata il 31 dicembre da Delyannis al corpo diplomatico si crede che la Grecia attenderà la risposta delle potenze prima di dichiarare la guerra alla Porta.

Però è convinzione generale confermata dal linguaggio risoluto di Delyannis e dai febbrili preparativi bellicosi che la guerra scoppierà quando le potenze sembreranno impotenti ad indurre la Turchia a concedere alla Grecia le frontiere aggiudicatele dalla conferenza di Berlino ed a riconoscere i diritti della Grecia su Candia.

I dispacci da Canea recano che i consigli provinciali dell'isola di Candia proclamano la unione alla Grecia.

Roma 8 — Il Concistoro fu fissato pel 15 corrente. Il papa vi nominerà patriarca di Antiochia Tizzani.

I giornali cattolici pubblicano il testo del protocollo della mediazione papale per le Caroline.

La *Rassegna* rileva la sconvenienza di quei giornali italiani che trattano della questione del tributo per Massaua prima ancora che la Turchia abbia pensato a intavolarla.

Il *Diritto* rileva che la stampa austriaca continua sempre chiamare Re di Napoli e Granduca di Toscana i principi spodestati degli italiani. Ciò deve fare una cattiva impressione.

Parigi 8 — Si affissero nei dintorni del palazzo del ministero dell'interno ed in quasi tutti i quartieri operai manifesti anarchici, invitanti gli operai a riunirsi martedì dinanzi alla Camera, che si riaprirà in quel giorno, per sollecitare l'amnistia pei condannati politici.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.16	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.46	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

8-1-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . . millim.	744.5	742.1	740.1
Umidità relativa . . .	95	98	97
Stato del cielo	piovoso	piovoso	coperto
Acqua cadente	10.4	12.5	—
Vento, direzione . . .	N	—	—
Vento, velocità chilom.	1	0	0
Termometro centigrado .	5.6	5.8	5.5

Temperatura massima 7.1 — » minima — 4.4 | Temperatura minima all' aperto — 3.9

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE